



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2020

2020

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono

040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	6
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
Le condizioni economiche e l'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta e il risparmio finanziario	17
Appendice statistica	19

I redattori di questo documento sono: Patrick Zoi (coordinatore), Andrea Benecchi, Achille Puggioni e Roberto Stok.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Giovanna Santamaria e Emanuela Tripaldi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2020 i principali settori produttivi della regione hanno sofferto le conseguenze della crisi economica legata all'emergenza sanitaria in atto.

Per l'industria manifatturiera, al netto della cantieristica, le vendite sul mercato interno e soprattutto estero si sono ampiamente ridotte. Al forte calo delle esportazioni hanno contribuito in particolare i comparti meccanico e metallurgico. La cantieristica, nonostante la temporanea interruzione della produzione, ha mantenuto un ampio portafoglio di ordini. I risultati dell'indagine autunnale della Banca d'Italia confermano una diffusa contrazione dell'attività anche nei servizi. Il settore turistico ha sofferto il crollo delle presenze, sia nazionali sia internazionali. Nel primo semestre sono calati i traffici portuali. L'attività è sensibilmente diminuita anche nel settore delle costruzioni, frenata dall'andamento negativo del mercato immobiliare in cui le transazioni si sono ridotte di quasi un terzo.

La crisi sanitaria ha avuto effetti rilevanti sul mercato del lavoro, mitigati dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale e dalle misure di tutela dell'occupazione. Le ore autorizzate di integrazione salariale hanno raggiunto valori storicamente massimi in aprile e maggio, riducendosi progressivamente nei mesi successivi e le ore lavorate pro capite si sono fortemente ridotte. Nonostante il lieve recupero durante i mesi estivi, il saldo tra avviamenti e cessazioni dei lavoratori dipendenti privati a metà settembre era inferiore di circa 12.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2019. In presenza del blocco dei licenziamenti, sul saldo hanno pesato soprattutto le minori assunzioni. Il calo dell'occupazione dipendente si è esteso a tutti i comparti di attività ed è stato più marcato negli alberghi e ristoranti, tra le donne e i giovani.

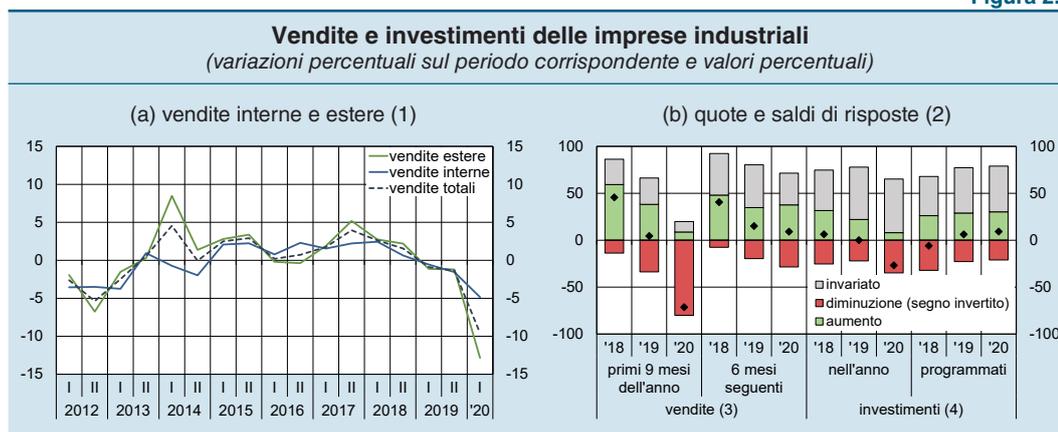
Alla fine del primo semestre del 2020 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono cresciuti, soprattutto per le imprese, sostenuti anche dai provvedimenti governativi di moratoria e finanza agevolata introdotti per contrastare gli effetti della pandemia. I prestiti alle famiglie hanno rallentato, in connessione al calo dei consumi e alla dinamica negativa del mercato immobiliare, che ha determinato una forte contrazione del flusso semestrale di nuovi mutui (al netto delle surroghe e delle sostituzioni). Nonostante la crisi economica in atto, la qualità del credito è lievemente migliorata sia per le imprese sia per le famiglie, beneficiando delle misure governative di sostegno. In un contesto economico ancora incerto, i depositi bancari di famiglie e imprese hanno continuato a crescere.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2020 l'attività economica delle imprese industriali in Friuli Venezia Giulia ha risentito fortemente degli effetti dell'epidemia di Covid-19 e delle conseguenti misure restrittive messe in atto per contenerne la diffusione. Secondo il sondaggio della Confindustria regionale, condotto su un campione costituito prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, le vendite, valutate a prezzi costanti e al netto della cantieristica, sono scese dell'8,8 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 2.1.a), soprattutto in connessione alla marcata flessione degli scambi con l'estero. La produzione industriale si è ridotta di circa 15 punti percentuali (tav. a2.1). Nello stesso periodo il grado di utilizzo degli impianti è sceso di oltre 7 punti percentuali, portandosi al 72,0 per cento, il livello più basso osservato dal 2011.

Figura 2.1

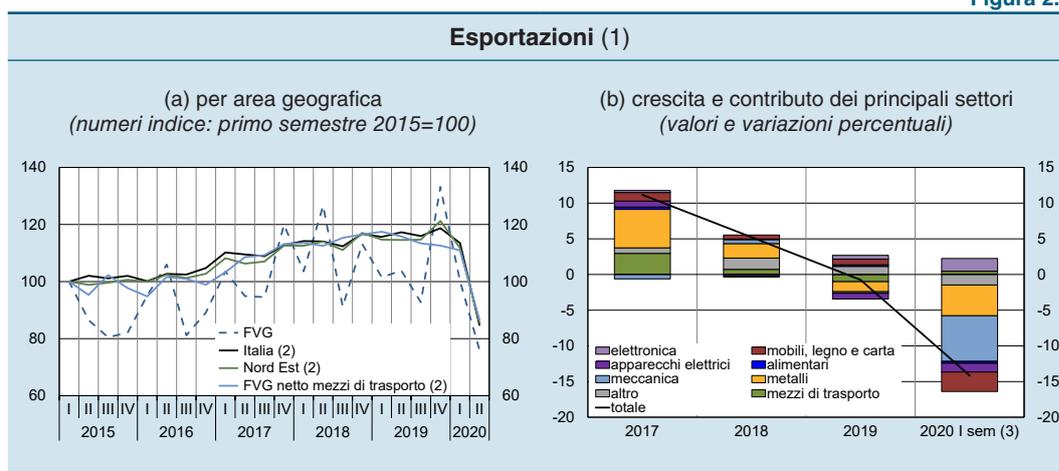


La cantieristica regionale, pur risentendo della sospensione delle attività che ha imposto modifiche dei programmi produttivi, non ha subito riduzioni di rilievo nel portafoglio ordini.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, conferma un diffuso calo dell'attività nei primi tre trimestri del 2020: l'80 per cento delle imprese ha riportato una flessione delle vendite rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre la quota di quelle con fatturato in aumento è inferiore al 9 per cento (fig. 2.1.b). Gli operatori che hanno previsto un recupero almeno parziale nei sei mesi successivi sono il 30 per cento del totale, circa 9 punti in più rispetto a coloro che hanno previsto un ulteriore calo. I piani di investimento per il 2020, formulati a fine 2019, saranno largamente rivisti al ribasso. Per il 2021 la quota di intervistati che prevedono una ripresa degli investimenti è leggermente superiore a quella di coloro che intendono ridurli.

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2020 le esportazioni regionali, valutate a prezzi correnti, sono calate del 14,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019, in relazione alla sospensione delle attività produttive e alla crisi economica internazionale connessa con il diffondersi dell'epidemia (tav. a2.2). Al netto dei mezzi di trasporto, settore che comprende la cantieristica, caratterizzata da accentuate fluttuazioni delle vendite dovute alla consegna di navi da crociera dall'elevato valore unitario, la diminuzione è stata più marcata (-15,9 per cento, fig. 2.2.a), in linea con quella osservata a livello nazionale (-15,3 per cento). Il calo si è concentrato nel secondo trimestre del 2020, in cui le esportazioni complessive in valore si sono contratte del 26,7 per cento.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Dati destagionalizzati. – (3) Variazioni rispetto al primo semestre 2019.

La flessione nel primo semestre ha coinvolto quasi tutte le principali tipologie di beni prodotti in regione, risultando particolarmente accentuata nei macchinari (-27,7 per cento), mobili (-24,3 per cento), apparecchi elettrici (-20,5 per cento) e metallurgia (-19,2 per cento; fig. 2.2.b). Le esportazioni dell'elettronica sono invece cresciute sensibilmente.

Il calo ha interessato sia le esportazioni verso i paesi della Ue (-16,2 per cento, tav. a2.3) sia, in misura più contenuta, quelle verso i paesi extra Ue (-11,3 per cento), in connessione alla tenuta delle vendite della cantieristica negli Stati Uniti. Le diminuzioni più consistenti sono state quelle verso i paesi dell'area dell'Euro, soprattutto Germania e Francia, importanti mercati di sbocco per la metallurgia e la meccanica.

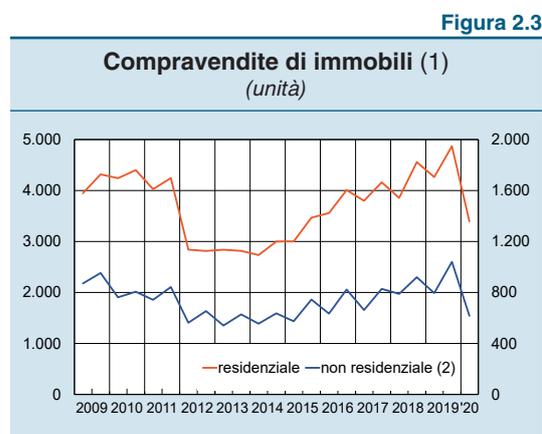
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Anche il settore delle costruzioni ha risentito fortemente della crisi economica generata dalla diffusione dell'epidemia di Covid-19.

In base all'indagine della Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili regionali con almeno 10 addetti, circa due terzi degli intervistati ha previsto una produzione in calo per il complesso del 2020 rispetto all'anno precedente.

Nell'anno in corso il settore ha risentito negativamente della flessione degli investimenti pubblici per opere edilizie. Secondo le informazioni provvisorie tratte dal

Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi nove mesi del 2020 la spesa da parte degli enti territoriali della regione si è ridotta per tutte le principali voci di intervento pubblico, tra cui le infrastrutture stradali e le opere per la messa in sicurezza del suolo.

Nella prima metà dell'anno le transazioni sul mercato immobiliare residenziale si sono significativamente ridotte. Sulla base dei dati provvisori dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2020 le compravendite di abitazioni nei comuni dove non vige il catasto tavolare sono diminuite di circa un quinto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3), in linea con l'Italia e il Nord Est. Il calo è stato più marcato nel secondo trimestre. Nel comparto non residenziale l'andamento degli scambi ha avuto una dinamica analoga.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Totale delle compravendite. I dati sulle compravendite non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. – (2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Anche nel terziario l'attività economica si è fortemente contratta nei primi tre trimestri del 2020: secondo l'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia la quota di aziende che hanno subito una riduzione del fatturato è largamente prevalente. Oltre il 40 per cento degli operatori ha previsto tuttavia un recupero almeno parziale nei sei mesi successivi.

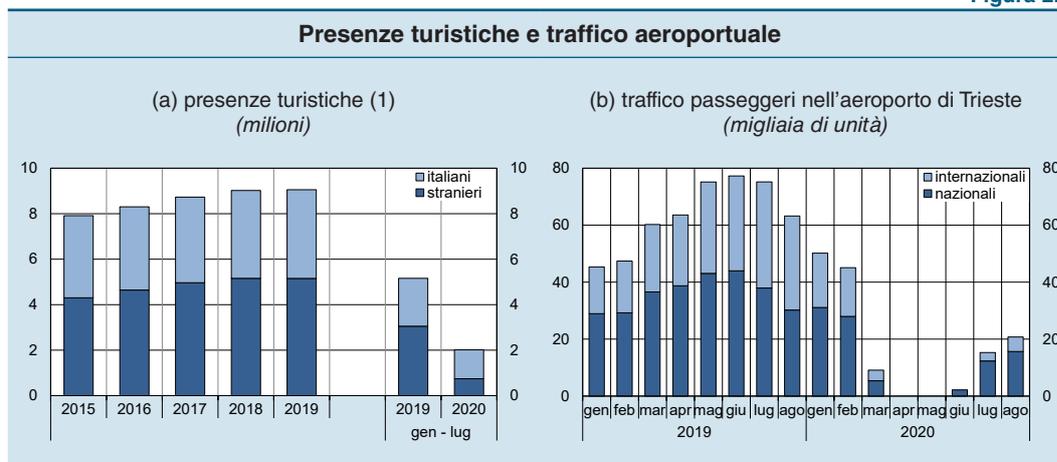
Sul settore del commercio ha pesato il forte calo dei consumi (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e l'indebitamento delle famiglie* nel capitolo *Il mercato del lavoro e le famiglie*); nei primi tre trimestri del 2020 il numero di imprese attive ha continuato a diminuire (tav. a1.1).

Nel periodo tra gennaio e luglio del 2020 le presenze turistiche sono calate di oltre il 60 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.4): quelle straniere si sono ridotte di tre quarti in connessione alle limitazioni sugli spostamenti internazionali, quelle italiane sono scese del 40 per cento.

Da gennaio ad agosto, il flusso di passeggeri dello scalo aeroportuale di Trieste si è ridotto a poco più di un quarto di quello osservato nello stesso periodo del 2019 (fig. 2.4.b). A inizio marzo, le misure restrittive hanno comportato la chiusura dello scalo aeroportuale. Dopo il parziale ripristino dei collegamenti aerei nella seconda metà di giugno, il flusso di viaggiatori è rimasto di gran lunga inferiore rispetto all'anno passato.

Nel primo semestre del 2020, gli effetti dell'epidemia sul commercio mondiale si sono riflessi anche sull'attività del porto di Trieste, dove il calo del traffico complessivo di merci movimentate è stato pari al 14,5 per cento (tav. a2.5). La flessione è principalmente riconducibile al calo delle rinfuse liquide (-13,5 per cento) che rappresentano circa i due terzi del traffico merci complessivo e sono costituite in prevalenza da petrolio

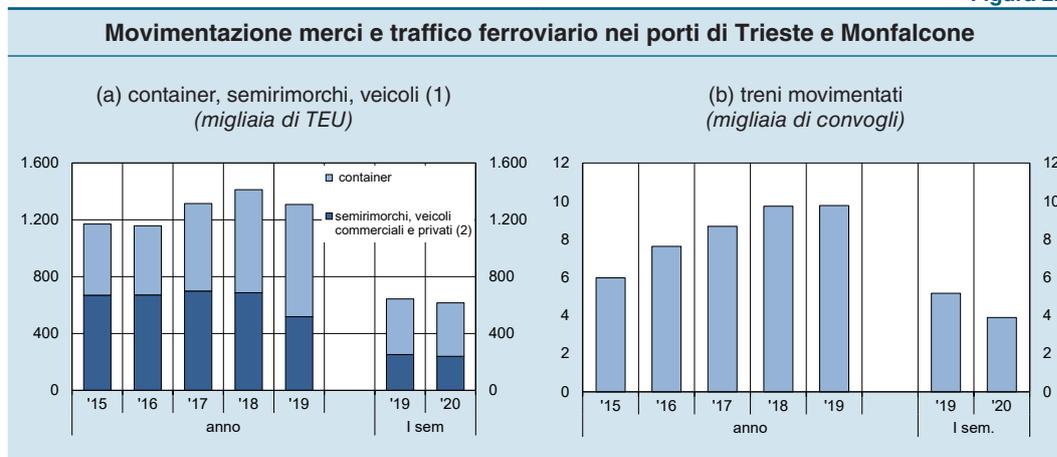
Figura 2.4



Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia e Assaeroporti.
(1) Dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate. Dal 2018 è incluso anche il movimento turistico del comune di Sappada.

diretto verso i paesi dell'Europa centrale. Per i container e i semirimorchi il calo è stato meno marcato (-3,8 e -6,5 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a). Le movimentazioni di rinfuse solide hanno subito un crollo (-70 per cento) dovuto alla chiusura a inizio aprile dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico triestino di Servola, a cui era riconducibile gran parte di tale traffico. La movimentazione dei treni si è ridotta di circa un quarto (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.
(1) I dati comprendono container, semirimorchi e veicoli commerciali e privati. – (2) Per semirimorchi e veicoli la conversione a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità, pari a circa 2,2 TEU per veicolo. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

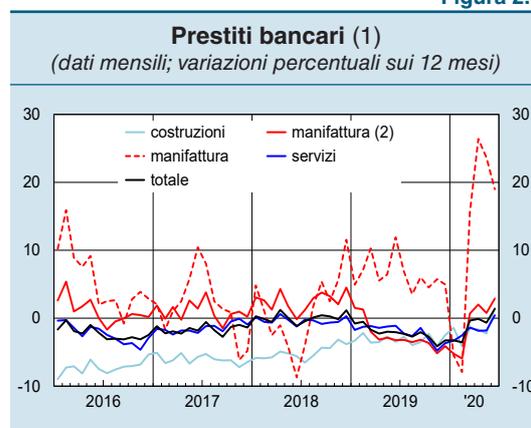
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nel primo semestre del 2020 il forte calo dell'attività economica delle imprese regionali (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*) si è accompagnato a quello della loro redditività. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la differenza tra la quota di aziende dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2020 in utile e quelle in perdita è scesa di oltre 20 punti percentuali

rispetto all'anno precedente, collocandosi circa al 30 per cento. Il calo della redditività sembrerebbe avere avuto tuttavia effetti contenuti sulla liquidità complessiva delle imprese che è stata sostenuta dalla crescita dei prestiti. A giugno scorso si è osservata una crescita significativa dell'ammontare complessivo dei depositi connessa anche a nuove operazioni creditizie (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* nel capitolo *Il mercato del credito*) e circa il 93 per cento delle imprese regionali ha valutato come almeno sufficiente il livello della propria liquidità.

Il ricorso al credito bancario è considerevolmente cresciuto, sostenuto anche dalle misure governative di finanza agevolata introdotte per contrastare l'impatto della pandemia. L'andamento dei finanziamenti ha beneficiato pure dei provvedimenti e delle iniziative autonome di moratoria che hanno ridotto il flusso di rimborsi e che consentono l'ampliamento dell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito accordate. A giugno 2020 i prestiti alle imprese con sede in regione sono aumentati del 7,8 per cento rispetto a giugno 2019 (tav. a2.6). Tale dinamica è stata fortemente condizionata dalla cantieristica, al netto della quale i prestiti sarebbero aumentati in misura più contenuta (1,4 per cento; fig. 2.6). Per i restanti settori il quadro è eterogeneo: alcuni, sia della manifattura (in particolare la metallurgia) sia dei servizi, sono stati interessati da un calo significativo dei prestiti. I dati preliminari disponibili per il mese di settembre indicano che, nel complesso, la dinamica espansiva dei prestiti sarebbe proseguita anche nei mesi estivi.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Prestiti al comparto manifatturiero, al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

Garanzie pubbliche sui prestiti alle PMI – Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo a partire dal mese di marzo, hanno sostenuto i prestiti alle imprese, in particolare quelli a medio e a lungo termine a cui le garanzie stesse sono rivolte. Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto “cura Italia”, al 18 settembre, sono state deliberate dal Fondo Centrale di Garanzia oltre 18.000 operazioni a beneficio delle imprese del Friuli Venezia Giulia (19 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019) per un importo complessivo di finanziamenti di 1,5 miliardi di euro (a fronte di meno di 0,2 miliardi nel corrispondente periodo del 2019).

Circa il 20 per cento degli importi e oltre l'80 per cento delle operazioni sono riconducibili alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto “liquidità”.

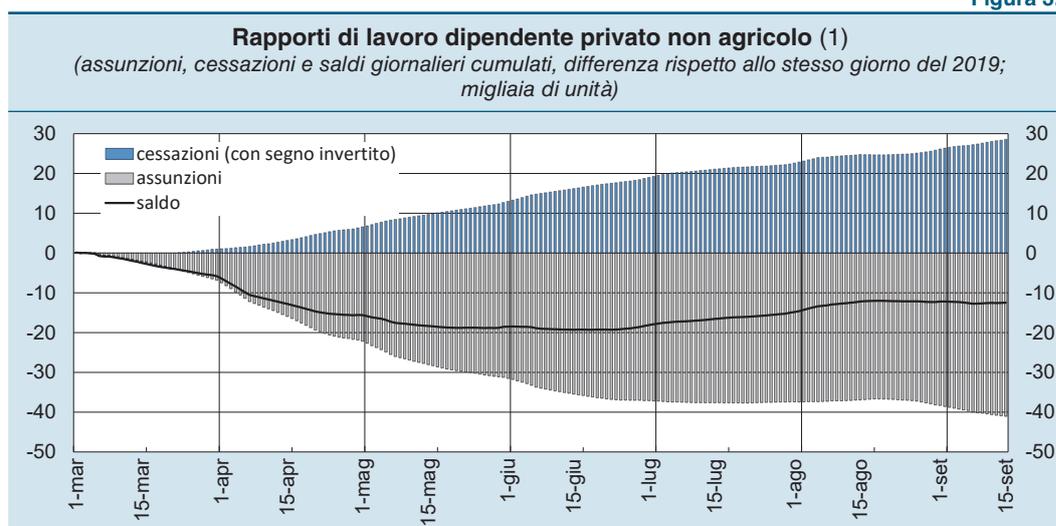
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

La pandemia e la conseguente chiusura fino al 18 maggio scorso di molti comparti di attività economica hanno avuto un considerevole impatto sul mercato regionale del lavoro. Secondo la Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'Istat le ore settimanali lavorate pro capite nel primo semestre 2020 si sono ridotte del 13,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, in misura più contenuta rispetto alla media italiana (-15,2 per cento). Il numero di occupati, in crescita nel primo trimestre 2020, ha subito nel secondo una diminuzione del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (tav. a3.1), meno marcata rispetto alla riduzione delle ore lavorate, grazie all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale e alle misure di tutela dell'occupazione. Il forte calo dell'attività economica che ha interessato numerosi comparti dell'industria e dei servizi ha scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro, determinando nel secondo trimestre una contrazione del tasso di attività che si è collocato al 70,4 per cento, circa un punto percentuale al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Inoltre, anche in virtù del blocco temporaneo dei licenziamenti, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,5 per cento.

Secondo i dati amministrativi sugli avviamenti e le cessazioni, raccolti dall'Osservatorio regionale del lavoro e delle politiche del lavoro, dal 24 febbraio alla fine del *lockdown* il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni (attivazioni nette) di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo è stato inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019 determinando una perdita di posizioni lavorative che si è progressivamente ampliata fino a raggiungere circa 19.000 unità a metà giugno (fig. 3.1). Tra la fine di giugno e la metà di agosto tale perdita si è ridotta a circa 12.000 unità, restando attorno a quel livello fino a metà settembre, ultimo dato disponibile (tav. a3.2). La dinamica è stata analoga a quella del Veneto e migliore rispetto alle regioni con una maggiore incidenza del settore turistico (cfr. *Le dinamiche del mercato del lavoro nei mesi estivi: prime evidenze dalle regioni*, Banca d'Italia, note Covid-19).

Figura 3.1



Fonte: Osservatorio regionale del lavoro e delle politiche del lavoro del Friuli Venezia Giulia, estrazioni dal sistema Jasper-Erg@net.
(1) Medie mobili sui sette giorni precedenti dei dati dal 24 febbraio al 15 settembre. Le cessazioni cumulate hanno il segno invertito. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato e intermittente.

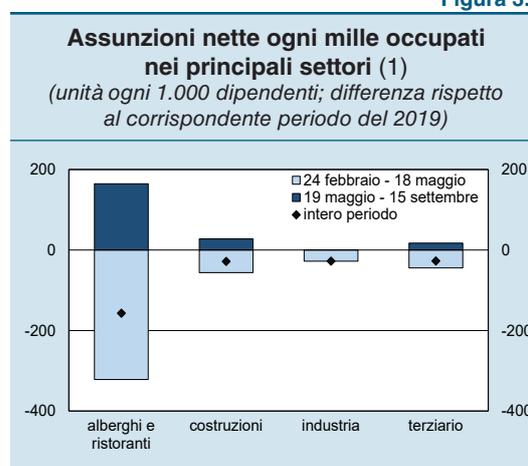
Nell'intero periodo di osservazione, compreso tra il 24 febbraio e il 15 settembre, la perdita di posizioni lavorative rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata determinata dal forte calo delle assunzioni (circa 41.000), non compensato da quello delle cessazioni (circa 29.000). La dinamica più contenuta delle cessazioni è connessa al blocco temporaneo dei licenziamenti (prorogato fino a marzo 2021) e all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Oltre tre quarti del calo delle attivazioni nette sono pertanto riconducibili ai mancati rinnovi dei contratti a tempo determinato.

Considerando invece il rapporto tra le attivazioni nette e il corrispondente numero di lavoratori dipendenti, la perdita tra le donne è stata pari a circa 44 posizioni lavorative ogni 1.000 dipendenti, 34 per la componente maschile. Il calo delle attivazioni nette in rapporto ai dipendenti è stato più marcato tra i lavoratori giovani, anche in relazione all'ampia diffusione di contratti di lavoro a tempo determinato.

Gli alberghi e ristoranti hanno risentito maggiormente della chiusura delle attività: nella prima parte del periodo di osservazione le attivazioni nette sono diminuite in questi settori di oltre 320 unità ogni 1.000 dipendenti, a fronte di una riduzione media di circa 40 nei restanti comparti (fig. 3.2). Il settore delle attività ricettive ha mostrato una ripresa accentuata dall'inizio di luglio fino alla fine del periodo di osservazione, senza tuttavia recuperare pienamente le perdite accumulate dei mesi precedenti (sul totale del periodo, circa 160 unità perse ogni 1.000 occupati). Anche nelle restanti attività terziarie e nelle costruzioni si è osservata una parziale ripresa a partire dal mese di maggio. Nell'industria, invece, dopo la fine del *lockdown* la dinamica delle assunzioni nette è rimasta pressoché stagnante.

Anche il sondaggio autunnale della Banca d'Italia presso le imprese regionali dell'industria e dei servizi indica una flessione degli occupati nel complesso del 2020: il saldo tra le imprese che prevedono un livello medio di occupazione superiore a quello dell'anno precedente e quelle che lo prevedono in calo è negativo, pari a circa 6 punti percentuali. Il 70 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver utilizzato nel 2020 il lavoro agile, rispetto al 15 per cento circa nel 2019 (fig. 3.3).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio regionale del lavoro e delle politiche del lavoro del Friuli Venezia Giulia, estrazioni dal sistema Jasper-Erg@net ed elaborazioni su dati ISTAT Rilevazione delle forze di lavoro (occupazione media nel 2019).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato e intermittente.

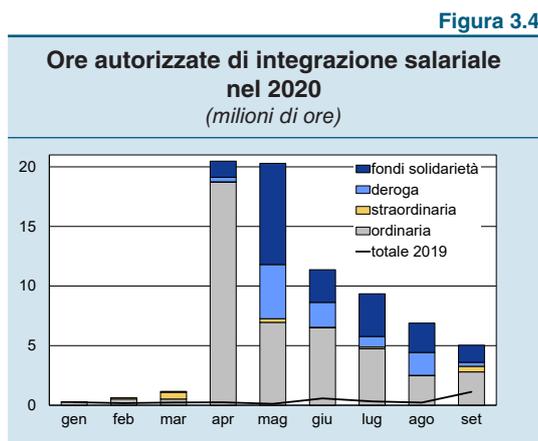
Figura 3.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Indagine su 146 imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti.

A causa dell'emergenza sanitaria, nei primi nove mesi del 2020 le ore autorizzate di integrazione salariale, che comprendono la Cassa integrazione guadagni e i fondi di solidarietà, hanno raggiunto 75,5 milioni di ore (nello stesso periodo del 2019 erano state 3,3 milioni di ore; fig. 3.4 e tav. a3.3). Nei mesi di aprile e maggio le ore autorizzate hanno raggiunto circa 20 milioni al mese: successivamente sono diminuite, pur restando su livelli storicamente molto elevati (5 milioni a settembre). In base al Rapporto annuale dell'INPS tra marzo e giugno la CIG ha interessato una quota di dipendenti (45,5 per cento) superiore di cinque punti percentuali rispetto alla media italiana. Le ore di integrazione salariale per dipendente sono state tuttavia inferiori a quasi tutte le altre regioni italiane (192 rispetto a una media nazionale di 219 ore). Nei primi otto mesi dell'anno sono state presentate 23.648 domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori disoccupati dipendenti privati del settore non agricolo, con un incremento del 5,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in linea con l'andamento nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Le condizioni economiche e l'indebitamento delle famiglie

Secondo stime di fine agosto della Confcommercio, nel 2020 i consumi reali in Friuli Venezia Giulia sarebbero calati del 12,2 per cento, in misura più accentuata rispetto alla media italiana (-10,9 per cento). Nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture, che rappresentano una componente rilevante della spesa delle famiglie, sono diminuite del 32,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a3.4).

In base ai dati INPS aggiornati al 6 ottobre 2020, in Friuli Venezia Giulia sono risultati beneficiari di almeno una mensilità del Reddito o della Pensione di Cittadinanza circa 14.100 nuclei familiari, nei quali sono comprese circa 26.400 persone (i percettori erano 24.200 a fine 2019). I nuclei familiari beneficiari sono stati pari al 2,5 per cento del totale regionale, incidenza inferiore di oltre la metà rispetto alla media italiana (5,5 per cento). Inoltre, circa 2.800 nuclei familiari (6.000 persone) hanno percepito a fine luglio almeno un pagamento del Reddito di Emergenza: l'incidenza sul totale delle famiglie in regione è pari allo 0,5 per cento (1,1 nella media nazionale).

Nel primo semestre del 2020 si è indebolita la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (1,4 per cento a giugno su base annua contro il 3,9 di dicembre 2019; tav. a3.5), in presenza di una contrazione della domanda e di un lieve irrigidimento delle condizioni dal lato dell'offerta (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo *Il mercato del credito*). Il rallentamento è stato particolarmente accentuato per il credito al consumo, che ha risentito del forte calo dei consumi delle famiglie, e più lieve per i mutui immobiliari. Gli altri prestiti alle famiglie sono invece diminuiti del 4,3 per cento.

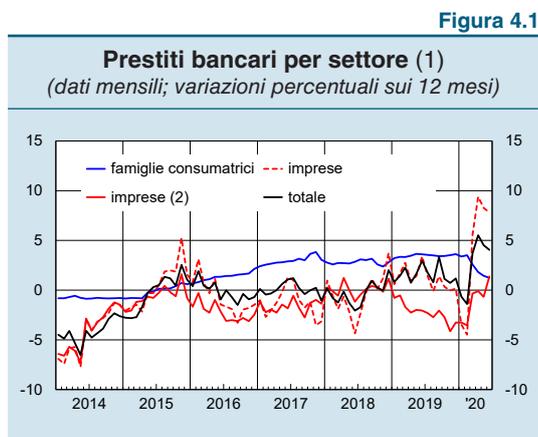
Nel primo semestre dell'anno in corso il flusso delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni è calato dello 0,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Al netto delle operazioni di surroga e sostituzione, che hanno rappresentato il 18 per cento degli importi, le nuove erogazioni di mutui sarebbero significativamente diminuite (-12,2 per cento), in connessione con la dinamica negativa degli scambi immobiliari residenziali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* nel capitolo *Le imprese*).

Nello stesso periodo il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto sui livelli minimi raggiunti alla fine del 2019 (1,8 per cento). Il differenziale tra il tasso fisso e variabile si è sostanzialmente azzerato, continuando a incentivare le famiglie a contrarre mutui a tasso fisso; tale tipologia contrattuale ha raggiunto quasi il 40 per cento delle consistenze in essere a fine giugno.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno del 2020 i prestiti alla clientela residente in regione sono aumentati del 4,0 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.3), in accelerazione rispetto all'1,2 del dicembre 2019. La crescita è stata sostenuta dai finanziamenti alle imprese che hanno beneficiato dei provvedimenti governativi di moratoria e finanza agevolata introdotti per contrastare la crisi causata dalla pandemia, oltre che dalle misure adottate dalle autorità monetarie e di vigilanza. Tale dinamica risulta fortemente condizionata dalle erogazioni alla cantieristica, al netto della quale i prestiti alle imprese sarebbero invece cresciuti in misura più contenuta (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* nel capitolo *Le imprese*). A giugno, i prestiti erogati alle famiglie consumatrici sono cresciuti dell'1,2 per cento, in rallentamento rispetto alla fine dell'anno precedente (3,6 per cento). I dati preliminari per il mese di settembre indicano per il complesso della clientela regionale una dinamica espansiva anche nei mesi estivi.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

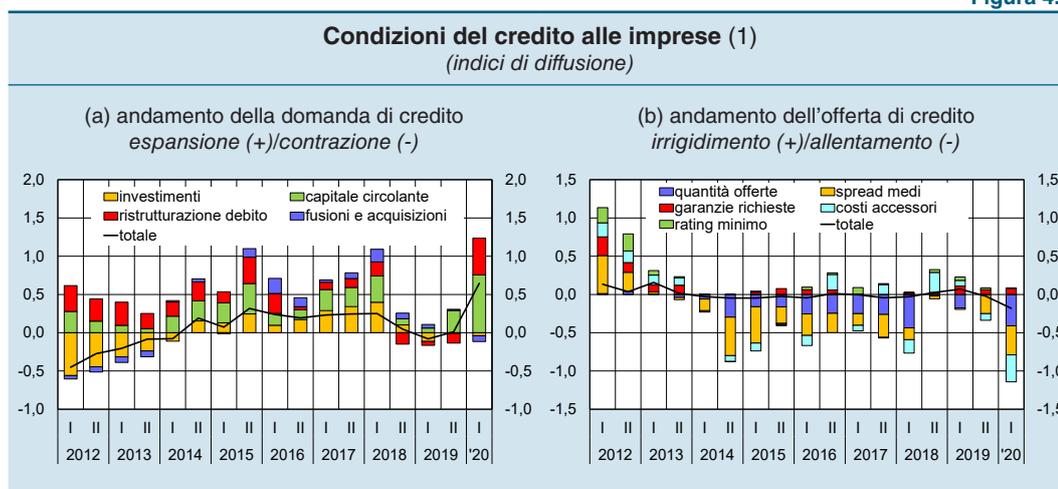
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a), alimentata sia dalla necessità di finanziamento del capitale circolante sia da quella di ristrutturare posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire, in misura più contenuta, anche nel secondo semestre del 2020.

Per quanto riguarda le famiglie, la domanda di credito si è contratta nel primo semestre 2020 in relazione sia alla dinamica negativa delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo *Le costruzioni e il mercato immobiliare* nel capitolo *Le imprese*) sia alla caduta dei consumi (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e l'indebitamento delle famiglie* nel capitolo *Il mercato del lavoro e le famiglie*). Secondo le previsioni delle banche, entrambe le componenti della domanda potrebbero tornare a espandersi nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più favorevoli (fig. 4.2.b). In particolare,

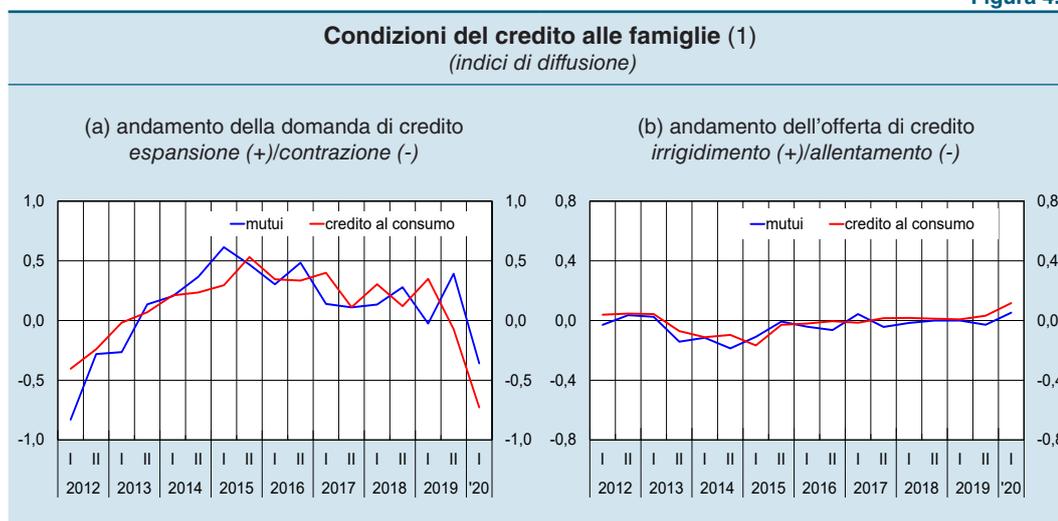
Figura 4.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

sono aumentate le quantità offerte e sono diminuiti sia gli spread medi sia i costi accessori. Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie si sono invece lievemente irrigidite nella prima parte dell'anno in corso, in connessione con le prospettive di peggioramento delle condizioni reddituali (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano un lieve allentamento delle condizioni di offerta sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – Nonostante la crisi economica in atto, la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela residente in regione è lievemente migliorata, beneficiando delle misure governative di sostegno al credito.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2020, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso all'1,9 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), mantenendosi tuttavia su livelli più elevati rispetto all'inizio del 2019. Per le imprese, il tasso di deterioramento è sceso al 3,1 per cento a giugno, grazie all'andamento favorevole nella manifattura, pur rimanendo superiore alla media nazionale negli ultimi quattro trimestri. Nei servizi e nelle costruzioni è lievemente salito al 4,2 per cento e 15,7 per cento rispettivamente. Per le famiglie consumatrici è ulteriormente sceso collocandosi allo 0,7 per cento, inferiore a quello medio nazionale e molto basso nel confronto storico.

A giugno scorso l'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti bancari è diminuita ulteriormente al 6,3 per cento (tav. a4.5); il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

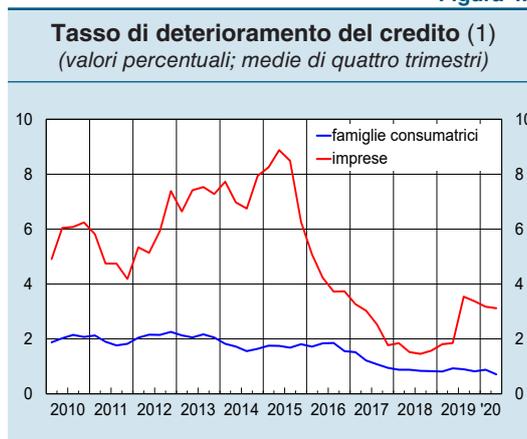
La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2020 i depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese residenti in regione sono cresciuti del 6,9 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2019 (4,6 per cento; tav. a4.6). La crescita è stata leggermente inferiore a quella del Nord Est e dell'Italia. L'incremento ha riguardato sia le imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* nel capitolo *Le imprese*) sia, in misura più contenuta, le famiglie consumatrici.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese (che ne detengono solo il 7 per cento) si è ridotto del 5,3 per cento sui dodici mesi (era cresciuto del 1,9 per cento alla fine del 2019; tav. a4.6). Il calo è stato particolarmente accentuato per i titoli obbligazionari emessi da banche italiane (-29,8 per cento). Le quote di fondi comuni, che rappresentano quasi il 60 per cento del portafoglio, sono invece rimaste sostanzialmente invariate.

Secondo la RBLIS, nel primo semestre del 2020 le banche hanno continuato a contenere le remunerazioni concesse sui depositi, incrementando nel contempo quelle sulle obbligazioni proprie. A fronte di prospettive economiche ancora incerte, la domanda di depositi bancari da parte dei risparmiatori ha continuato ad aumentare. È proseguita la contrazione della domanda di obbligazioni bancarie (fig. a4.5).

Figura 4.4

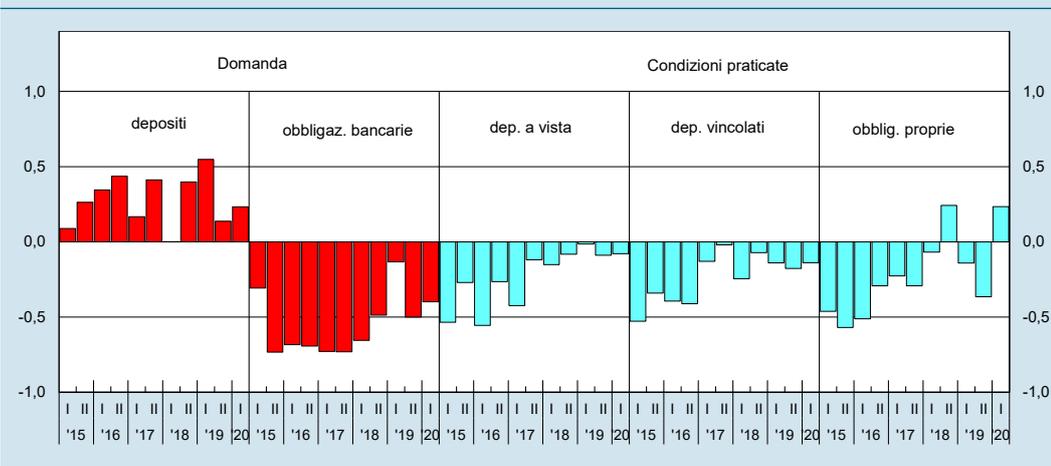


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 4.5

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento e della domanda di depositi o obbligazioni bancarie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	20
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	21
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
” a2.4	Movimento turistico	24
” a2.5	Attività portuale	25
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	27
” a3.2	Assunzioni nette di lavoratori dipendenti privati non agricoli	28
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	29
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	30
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	35
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
” a4.6	Risparmio finanziario	37

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.184	-2,4	-1,9	161.913	-1,6	-1,4	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	9.324	-1,0	-1,3	114.136	-1,3	-1,2	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	13.687	-1,6	0,0	154.852	-0,5	0,1	743.487	-0,3	0,7
Commercio	19.496	-2,3	-2,3	219.843	-2,0	-1,7	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	9.849	-3,0	-2,9	105.641	-2,7	-2,5	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	2.296	-2,2	-1,8	31.003	-1,8	-1,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	8.027	-0,6	-1,0	80.707	0,6	-0,4	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	15.453	1,4	0,5	186.939	1,6	1,4	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	4.697	2,3	1,6	66.381	1,3	1,1	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	7.118	1,9	0,5	69.641	1,0	0,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	19	::	::	413	-3,3	-8,6	2.885	-0,5	-10,7
Totale	88.604	-1,0	-1,0	1.019.447	-0,6	-0,6	5.149.696	-0,3	-0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori e variazioni percentuali)

PERIODI	Produzione (1)	Vendite (1)			Grado di utilizzo degli impianti
		Interno	Estero	Totale	
2017	0,8	1,7	2,6	2,3	81,3
2018	0,4	1,6	2,5	2,1	83,9
2019	-4,3	-2,2	-1,6	-1,9	79,3
2018 – 1° trim.	0,3	2,1	0,9	1,2	83,4
2° trim.	1,0	3,5	5,8	5,0	87,1
3° trim.	-0,7	1,0	2,4	1,9	82,6
4° trim.	0,9	-0,2	1,0	0,1	82,3
2019 – 1° trim.	-2,7	-1,3	-0,1	-0,7	81,3
2° trim.	-2,5	-2,0	0,2	-0,5	78,2
3° trim.	-5,5	-3,3	-2,2	-2,5	79,6
4° trim.	-6,6	-2,2	-4,2	-3,7	78,2
2020 – 1° trim.	-10,4	-6,9	-8,8	-7,9	71,0
2° trim.	-19,4	3,8	-19,9	-9,7	73,0

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.
(1) Variazioni tendenziali in termini reali.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	77	1,8	-14,9	214	-5,7	-7,1
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	7	-6,7	2,2	13	-20,1	-85,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	366	4,6	-5,2	167	3,5	-5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	106	15,1	-21,5	70	3,8	-2,4
Pelli, accessori e calzature	14	-11,3	-18,4	13	-18,4	-44,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	241	17,3	-8,9	219	-3,6	-27,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	54	-6,3	-21,2	51	-29,9	-6,7
Sostanze e prodotti chimici	195	4,9	10,3	284	-2,9	-8,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	42	-10,7	-1,7	13	23,2	-35,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	407	7,5	-0,1	157	5,2	-8,7
Metalli di base e prodotti in metallo	1.332	-6,4	-19,2	792	-11,2	-33,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	487	7,7	29,1	367	5,7	-16,3
Apparecchi elettrici	344	-12,3	-20,5	148	-6,7	-25,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.222	-1,1	-27,7	378	-9,1	-14,6
Mezzi di trasporto	641	-6,5	5,4	74	-11,7	-16,4
<i>di cui:</i> cantieristica	461	-20,9	37,8	7	59,9	-62,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	666	3,6	-22,9	105	6,0	-26,6
<i>di cui:</i> mobili	552	3,2	-24,3	41	-4,8	-34,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	33	90,7	26,6	222	-21,6	-13,4
Prodotti delle altre attività	57	92,1	-33,0	50	19,4	-15,8
Totale	6.291	-0,8	-14,1	3.337	-6,8	-21,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2018	2019
Paesi UE (1)	3.598	2,8	-16,2	2.027	-4,7	-18,7
Area dell'euro	2.760	1,2	-16,1	1.365	-6,1	-19,8
<i>di cui:</i> Francia	459	-6,3	-23,8	147	-5,9	-16,5
Germania	868	-0,4	-22,5	416	-5,8	-18,9
Spagna	200	8,4	-15,7	90	-10,8	-23,8
Altri paesi UE	838	8,0	-16,2	661	-1,5	-16,2
Paesi extra UE	2.692	-4,8	-11,3	1.311	-9,6	-26,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	838	-3,0	8,5	331	-19,1	-34,3
Altri paesi europei	508	-35,7	-20,1	152	-6,5	-25,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	265	2,9	-30,0	77	7,0	-1,4
America settentrionale	880	12,4	5,9	45	-23,5	-27,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	842	12,5	7,9	37	-30,8	-17,8
America centro-meridionale	101	19,7	-35,9	87	-5,5	-39,2
Asia	767	-5,5	-9,3	549	-3,1	-21,1
<i>di cui:</i> Cina	217	19,4	-5,7	265	-3,2	-2,4
Giappone	126	-3,6	297,9	35	18,9	-50,0
EDA (2)	123	-0,2	-1,4	127	-11,6	-2,2
Altri paesi extra UE	208	21,9	-41,3	146	-2,9	-15,4
Totale	6.291	-0,8	-14,1	3.337	-6,8	-21,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	6,5	7,0	6,7	3,0	4,0	3,6
2019	1,2	2,3	1,8	1,6	0,1	0,8
Gen.-lug. 2020 (2)	-48,7	-76,1	-63,5	-40,1	-75,7	-61,1

Fonte: WebTur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Porto di Trieste			
	Gen-Giu 2020	Variazioni		Gen-Giu 2020
		2018	2019	
Merci (1)	26.256.714	1,2	-1,1	-14,5
sbarcate	22.425.005	0,9	-0,5	-15,5
imbarcate	3.831.709	3,0	-4,7	-8,1
Contenitori (TEU) (2)	376.251	17,7	8,8	-3,8
sbarcati	191.770	19,2	10,0	-1,0
imbarcati	184.481	16,3	7,7	-6,6
Passeggeri (3)	1.292	-16,3	83,6	-97,7

VOCI	Porto di Monfalcone			
	Gen-Giu 2020	Variazioni		Gen-Giu 2020
		2018	2019	
Merci (1)	1.576.543	-2,1	-9,8	-30,9
sbarcate	1.244.434	-3,9	-10,5	-36,8
imbarcate	332.109	9,0	-6,0	6,1
Contenitori (TEU) (2)	306	25,6	-17,1	-18,6
sbarcati	173	-22,6	21,1	0,0
imbarcati	133	107,5	-41,3	-34,5
Passeggeri (3)	19	-82,9	-16,2	-65,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale e Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	11,5	-3,8	0,3	3,7
Mar. 2019	10,3	-3,6	-1,2	2,7
Giu. 2019	11,9	-3,5	-1,1	3,4
Set. 2019	6,0	-3,5	-1,4	1,4
Dic. 2019	5,0	-2,5	-3,7	0,2
Mar. 2020	15,6	-1,5	-1,4	5,6
Giu. 2020	19,0	1,5	0,4	7,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	6.947	1.372	5.613	15.617

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine	Totale					
2017	0,7	3,5	0,6	2,2	1,3	-10,5	0,4	65,7	6,7	70,5
2018	0,7	2,9	0,7	1,7	1,1	0,7	1,1	66,3	6,7	71,1
2019	2,1	-7,1	1,6	-1,7	0,1	-9,0	-0,5	66,6	6,1	71,0
2018 – 1° trim.	1,9	-7,1	1,6	-1,9	0,0	1,5	0,1	65,3	7,0	70,3
2° trim.	0,5	3,1	-0,8	3,6	1,1	-7,9	0,5	66,2	5,9	70,5
3° trim.	0,2	11,7	0,8	4,8	2,6	-8,1	1,9	67,8	5,9	72,3
4° trim.	0,0	3,4	1,2	0,1	0,7	16,1	1,8	65,7	7,9	71,5
2019 – 1° trim.	-0,4	-0,6	1,1	-2,5	-0,4	-9,0	-1,0	64,7	6,5	69,3
2° trim.	3,1	-6,9	2,8	-1,3	1,0	1,0	1,0	67,2	5,9	71,5
3° trim.	2,7	-14,7	1,2	-4,2	-1,3	-5,1	-1,5	67,4	5,7	71,6
4° trim.	2,9	-4,5	1,4	1,2	1,3	-19,2	-0,3	67,1	6,4	71,8
2020 – 1° trim.	1,8	10,0	0,7	7,0	3,4	-2,7	3,0	67,1	6,1	71,6
2° trim.	-3,1	1,1	-1,2	-3,6	-2,3	-9,1	-2,7	66,4	5,5	70,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni nette di lavoratori dipendenti privati non agricoli (1)
(unità)

VOCI	Assunzioni nette (2)			Saldi tendenziali cumulati (3)		
	24 feb. – 18 mag.	19 mag. – 15 set.	24 feb. – 15 set.	24 feb. – 18 mag.	19 mag. – 15 set.	24 feb. – 15 set.
Settore						
Industria in senso stretto	1.043	374	1.417	-3.772	-5	-3.777
Costruzioni	182	851	1.033	-1.480	565	-915
Alberghi e ristoranti	-3.205	5.834	2.629	-7.895	3.942	-3.953
Altre attività terziarie	-576	3.031	2.455	-6.167	2.233	-3.934
Tipologia contrattuale						
Apprendistato e formazione lavoro	1.070	1.093	-993	-181	-1.174	1.070
Tempo determinato	11.302	4.505	-13.836	5.501	-8.335	11.302
Tempo indeterminato	-3.929	-6.182	-354	587	233	-3.929
Intermittente	1.647	-441	-2.599	828	-1.771	1.647
Età						
Fino a 29 anni	6.178	2.428	-7.198	2.089	-5.109	6.178
30-54 anni	4.470	-1.117	-8.832	3.634	-5.198	4.470
55 anni e oltre	-558	-2.336	-1.752	1.012	-740	-558
Genere						
Femminile	-5.061	5.061	0	-8.888	4.006	-4.882
Maschile	-6.054	5.029	-1.025	-8.894	2.729	-6.165
Cittadinanza						
Italiana	-7.931	7.283	-648	-12.859	5.521	-7.338
UE	-1.000	613	-387	-1.316	435	-881
Extra-UE	-2.184	2.194	10	-3.607	779	-2.828
Totale	-11.115	10.090	-1.025	-17.782	6.735	-11.047

Fonte: Osservatorio regionale del lavoro e delle politiche del lavoro del Friuli Venezia Giulia, estrazioni dal sistema Jasper-Erg@net.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo (con esclusione del lavoro domestico) a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato e intermittente. – (2) Saldi tra assunzioni e cessazioni nel periodo di riferimento. – (3) Saldi tra le assunzioni nette tra il periodo di riferimento e il corrispondente periodo dell'anno precedente.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	1	14	-	-	-	14
Industria in senso stretto	869	38.560	1.851	1.555	2.721	40.115
Estrattive	-	8	-	-	-	8
Legno	187	3.953	79	57	267	4.010
Alimentari	56	462	-	367	56	830
Metallurgiche	93	3.419	66	262	159	3.682
Meccaniche	424	23.916	1.452	783	1.876	24.699
Tessili	35	245	-	-	35	245
Abbigliamento	2	479	-	6	2	486
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	27	1.350	7	1	34	1.351
Pelli, cuoio e calzature	16	227	-	1	16	228
Lavorazione minerali non met.	2	893	103	2	105	895
Carta, stampa ed editoria	3	916	87	37	90	953
Installazione impianti per l'edilizia	10	1.273	59	12	69	1.286
Energia elettrica e gas	-	42	-	1	-	42
Varie	14	1.376	-	26	14	1.402
Edilizia	368	2.874	-	21	368	2.894
Trasporti e comunicazioni	7	2.040	55	202	62	2.242
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	104	10.012	104	10.012
Totale Cassa integrazione guadagni	1.245	43.494	2.014	11.869	3.259	55.362
<i>di cui: artigianato (1)</i>	114	1.024	1	59	116	1.083
Fondi di solidarietà					18	20.138
Totale	1.245	43.494	2.014	11.869	3.277	75.500

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
Autovetture	17.309	-5,8	-32,3	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	13.000	-5,6	-18,7	587.902	-0,1	-27,4
società	3.088	-0,9	-59,4	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	634	-29,3	-45,5	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	315	-17,5	-23,7	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	243	-1,2	-33,4	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	1.699	9,4	-31,7	104.490	3,4	-22,2
<i>di cui:</i> privati	388	-3,4	-10,6	28.174	-1,3	-14,4
società	781	-9,5	-29,8	18.908	0,7	-24,3
noleggio	84	132,7	-83,0	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	87	-5,5	-9,4	4.849	7,6	-21,6
leasing persone giuridiche	355	24,3	0,9	16.938	10,6	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giù. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,0	3,4	2,6	2,5	67,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,9	9,0	6,3	1,5	21,7
Banche	9,4	9,1	5,8	0,8	15,7
Società finanziarie	4,4	9,0	7,6	3,3	6,0
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,1	-1,4	-1,2	-4,3	10,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,9	3,9	2,9	1,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Trieste	6.364	7.080	7.965	5,3	11,7
Udine	12.870	12.831	12.920	1,5	2,1
Gorizia	2.662	2.590	2.606	-0,5	0,9
Pordenone	7.088	6.754	6.789	-2,6	1,1
Friuli Venezia Giulia	28.984	29.256	30.279	1,2	4,0
Depositi (2)					
Trieste	5.596	5.561	6.186	-0,7	6,7
Udine	12.618	13.484	13.941	6,7	6,6
Gorizia	2.715	2.874	2.974	5,8	6,4
Pordenone	6.994	7.318	7.622	4,5	7,5
Friuli Venezia Giulia	27.922	29.237	30.724	4,6	6,9
Titoli a custodia (3)					
Trieste	2.852	2.995	2.849	5,0	-3,7
Udine	6.188	6.240	5.965	0,8	-5,3
Gorizia	1.190	1.193	1.129	0,2	-7,6
Pordenone	3.399	3.459	3.280	1,8	-5,8
Friuli Venezia Giulia	13.630	13.887	13.223	1,9	-5,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.228	1.113	1.145	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.456	1.905	1.855	3	2	3
Settore privato non finanziario (1)	26.300	26.238	27.280	1.497	1.130	1.065
Imprese	14.830	14.484	15.617	1.259	968	910
Imprese medio-grandi	11.662	11.499	12.601	970	726	680
Imprese piccole (2)	3.168	2.985	3.016	289	242	231
<i>di cui: famiglie produttrici</i> (3)	1.921	1.841	1.887	167	143	139
Famiglie consumatrici	11.114	11.427	11.357	234	158	151
Totale	28.984	29.256	30.279	1.500	1.132	1.068

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-9,1	-8,3	3,3	3,7	5,6	-2,8	-2,3	2,8	2,0
Mar. 2019	-9,3	1,0	2,9	2,7	4,9	-4,8	-4,1	3,3	2,3
Giu. 2019	-10,8	6,4	3,4	3,4	5,6	-4,6	-4,7	3,6	3,0
Set. 2019	-10,8	31,3	2,2	1,4	2,7	-3,6	-3,4	3,4	3,3
Dic. 2019	-9,6	4,0	1,5	0,2	1,1	-3,5	-2,0	3,6	1,2
Mar. 2020	-6,1	3,8	4,1	5,6	7,7	-2,7	-1,4	2,6	3,7
Giu. 2020	-6,7	-0,9	4,9	7,8	9,4	1,4	3,5	1,2	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,0	1,8	0,7	5,7	1,8	2,3	0,8	1,2
Giu. 2019	0,0	1,8	0,9	4,4	1,9	2,5	0,9	1,3
Set. 2019	0,0	3,5	0,7	18,5	4,2	2,3	0,9	2,2
Dic. 2019	0,1	3,4	0,9	15,8	4,1	2,2	0,8	2,1
Mar. 2020	0,1	3,2	1,0	15,5	3,9	2,2	0,9	2,0
Giu. 2020	0,0	3,1	0,8	15,7	4,2	1,9	0,7	1,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	0,2	10,9	12,4	2,8	6,6
Mar. 2020	0,2	10,4	12,6	2,9	6,5
Giu. 2020	0,2	10,0	11,8	2,8	6,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,1	6,5	7,6	1,3	3,8
Mar. 2020	0,2	6,0	7,4	1,3	3,6
Giu. 2020	0,2	5,7	7,1	1,3	3,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	22.764	3,4	5,7	6,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.506	5,7	7,1	7,4
depositi a risparmio (3)	6.249	-2,0	2,2	3,7
Titoli a custodia (4)	12.306	-8,6	2,2	-5,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.715	7,2	-7,3	-3,2
obbligazioni bancarie italiane	883	-31,1	-28,2	-31,8
altre obbligazioni	760	-7,4	0,4	-14,6
azioni	1.563	-14,2	11,1	-2,6
quote di OICR (5)	7.358	-4,7	8,8	-0,6
Imprese				
Depositi (2)	7.960	10,2	1,3	8,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.558	9,6	0,9	6,9
depositi a risparmio (3)	402	23,1	8,5	49,5
Titoli a custodia (4)	917	-7,7	-2,2	-6,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	119	21,7	-22,6	25,1
obbligazioni bancarie italiane	101	-24,9	-17,9	-5,3
altre obbligazioni	89	-13,7	-0,1	-35,9
azioni	200	-18,7	12,3	-9,3
quote di OICR (5)	398	3,2	-0,2	-0,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	30.724	5,0	4,6	6,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	24.064	6,9	5,2	7,3
depositi a risparmio (3)	6.651	-1,0	2,6	5,7
Titoli a custodia (4)	13.223	-8,5	1,9	-5,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.834	8,0	-8,2	-1,8
obbligazioni bancarie italiane	984	-30,6	-27,3	-29,8
altre obbligazioni	849	-8,4	0,4	-17,5
azioni	1.763	-14,8	11,3	-3,5
quote di OICR (5)	7.757	-4,3	8,3	-0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

- (1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.